

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

25° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE 1988

**Presidenza del Presidente BERLANDA
indi del Vice Presidente DE CINQUE**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo» (1195), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE: DE CINQUE (DC) Pag. 11, 12

LEONARDI (DC), relatore alla Commissione 11

PAVAN, sottosegretario di Stato per il tesoro 11

«Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai pregressi maggiori oneri delle indennità di esproprio» (1261),

d'iniziativa dei deputati Botta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE: BERLANDA (DC) Pag. 2, 6, 10 e passim

BRINA (PCI) 8, 9

CANNATA (PCI) 6, 7

CAVAZZUTI (Sin. Ind.) 9

DELL'OSSO (PSDI) 8

FAVILLA (DC) 7, 9

GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro . 4, 5
6 e passim

LEONARDI (DC), relatore alla Commissione . 2, 3, 4

PIZZOL (PSI) 10

RICEVUTO (PSI) 6

SANTALCO (DC) 10

VITALE (PCI) 7

I lavori hanno inizio alle ore 10,35.

Presidenza del Presidente BERLANDA

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai pregressi maggiori oneri delle indennità di esproprio» (1261), d'iniziativa dei deputati Botta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Concorso dello Stato nella spesa degli enti locali in relazione ai pregressi maggiori oneri delle indennità di esproprio», d'iniziativa dei deputati Botta ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Leonardi, di riassumere i termini del dibattito.

LEONARDI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nella seduta di giovedì 4 agosto ebbi modo di illustrare sinteticamente alla Commissione il contenuto del disegno di legge n. 1261 che è stato approvato dalla Camera dei deputati nel mese di luglio e che riguarda il concorso dello Stato nel pagamento dei maggiori oneri che i comuni devono sopportare a titolo di indennizzo per gli espropri di aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche di edilizia economica e popolare, in conseguenza del vuoto legislativo che si è creato a causa delle note sentenze della Corte costituzionale che risalgono ormai al lontano 1980. In quella seduta non passammo alla votazione del disegno di legge in quanto mancava il parere della 13^a Commissione.

Devo fare peraltro un'osservazione di principio: sinceramente non ho compreso il motivo - chiedo scusa della mia ignoranza - per cui questo provvedimento è stato assegnato alla nostra Commissione; in materia di espropri e di indennizzi mi sembra che la Commissione di merito dovrebbe essere l'8^a e non la 6^a, in quanto la competenza della nostra Commissione è limitata agli oneri conseguenti al pagamento degli indennizzi.

Se ben ricordo, in quell'occasione manifestai alcune perplessità in ordine al contenuto del disegno di legge nel testo che è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, pur comprendendo le esigenze dei comuni di smaltire un consistente arretrato in materia di indennizzi per

espropri effettuati per gli scopi consentiti dalla legge. Tali perplessità erano presenti anche nei pareri espressi sia dalla 1^a che dalla 5^a Commissione. Infatti, entrambe le Commissioni, pur esprimendo un parere sostanzialmente favorevole in ordine alla copertura finanziaria, ribadivano l'urgenza, in prima istanza, di porre al più presto all'esame del Parlamento i disegni di legge che attualmente sono giacenti in Senato (si tratta di tre disegni di legge, uno del Gruppo comunista, uno del Gruppo socialista ed uno del Gruppo democratico cristiano, che tendono a far superare l'attuale incertezza giuridica in materia di indennità di espropri), in secondo luogo che il Governo accerti una volta per tutte l'entità di questo sommerso dovuto alla esposizione debitoria dei comuni in ordine alla liquidazione delle indennità di esproprio. Mi sembra che il Governo agisca un po' come lo struzzo che nasconde la testa per non conoscere una realtà che certamente sarà amara, ma che esiste e in un modo o nell'altro dovrà pur essere affrontata.

Questa è l'origine delle mie preoccupazioni, che penso siano condivise anche da altri colleghi, connesse a questo provvedimento che non possiamo definire risolutivo; come sempre, si tratta di un provvedimento - tampone che cerca di sanare qualche situazione. Corriamo cioè il rischio di indurre le amministrazioni locali - perdurante l'attuale lacuna legislativa in materia - ad adeguarsi alla giurisprudenza che ormai si va consolidando proprio perchè si è dinanzi ad una carenza legislativa, cioè di risarcire gli espropriati applicando il valore di mercato delle aree con le conseguenze facilmente immaginabili per il bilancio dello Stato, anche se gli effetti di questo provvedimento sono limitati. In secondo luogo, si rischia di determinare una disparità di trattamento tra coloro che vengono indennizzati in base a questo criterio e coloro che invece riceveranno un indennizzo in base ad una diversa normativa che, con tutto l'ottimismo possibile, non potrà certamente prevedere il giusto ristoro per i proprietari a prezzo di mercato, perchè tutte le iniziative che sono in corso prevedono criteri diversi.

Forse si sarebbe potuto, per cercare di limitare tali rischi, applicare queste norme ai soli casi di sentenze passate in giudicato.

Ora, tutto ciò premesso, occorre prendere atto che esistono tali difficoltà, ma non sono certo i comuni i responsabili di questa situazione, anche se in molti casi hanno agito, in questo settore, con estrema disinvoltura.

I comuni si trovano ormai nella condizione di non poter attendere oltre una normativa. Tutti sappiamo che, in un settore così delicato e complesso, non si può prevedere un *iter* parlamentare del provvedimento legislativo spedito. Ritengo probabile che si rinvierà ulteriormente nel tempo la soluzione di questo problema, che ogni giorno si fa più complesso, non soltanto per le somme ormai accertate, ma anche per tutti i gravami che ne derivano. Questo provvedimento infatti riconosce anche gli effetti negativi della svalutazione monetaria.

Credo sia obiettivamente difficile, se non impossibile, rinviare la soluzione di tali problemi a questa futura normativa del cui ritardo - ripeto - non sono certo responsabili i comuni bensì il Parlamento che non è stato in grado, in dieci anni, di tutelare gli enti locali sotto tale profilo.

Per queste considerazioni, pur in presenza di dubbi e riserve che non sono riuscito a sciogliere, nella comparazione tra i rischi e le riserve, da una parte, e la primaria esigenza di avviare a soluzione questi problemi, dall'altra, prevale il convincimento, mio personale e, se consentite, di tutti i membri della Commissione, dell'opportunità di esprimere il voto favorevole sul disegno di legge oggi in esame. In prospettiva la situazione dei finanziamenti agli enti locali non è destinata certo a migliorare, ma si aggraverà ulteriormente. Con questo provvedimento, invece, si attiverebbe il fondo che la legge finanziaria per il 1988 aveva preventivato ed inserito nel bilancio triennale di previsione.

Il disegno di legge, come sapete, si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 prevede l'autorizzazione per la Cassa depositi e prestiti a concedere ai comuni mutui per complessivi 1.800 miliardi di lire, ripartiti in 900 miliardi per il 1988 e 900 per il 1989, i cui oneri di ammortamento sono totalmente a carico dello Stato. Le somme disponibili verranno proporzionalmente ripartite tra i comuni che ne faranno richiesta e riguarderanno i maggiori oneri per l'acquisizione di aree destinate ad interventi di pubblica utilità o per edilizia residenziale pubblica, maturati alla data del 31 dicembre 1987. Non dovrebbero esistere problemi di copertura finanziaria, per questo disegno di legge, il cui onere è previsto in 100 miliardi per il 1989 ed in 200 miliardi per il 1990.

L'articolo 2 contiene una normativa tecnica che riguarda la possibilità di perfezionare mutui con un unico contratto; in tal caso le somme erogate devono essere costituite in deposito cauzionale presso gli enti mutuanti, a garanzia del mutuo, fino a quando non sia stata verificata l'assenza di iscrizioni, privilegi o trascrizioni pregiudizievoli all'ipoteca e siano state adempiute le altre condizioni stabilite nel contratto.

Di maggiore rilevanza è l'articolo 3, che prevede che al proprietario del terreno utilizzato per finalità di edilizia residenziale pubblica, agevolata e convenzionata, venga riconosciuto il risarcimento del danno subito con l'esproprio dichiarato illegittimo con sentenza passata in giudicato, compreso il danno derivante dalla svalutazione monetaria e dai mancati interessi. Peraltro, gli interessi legali dovrebbero decorrere dal giorno dell'occupazione illegittima del terreno. Resta esclusa la possibilità della retrocessione del bene.

L'articolo 4 prevede l'entrata in vigore del provvedimento, il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, avevamo sospeso l'esame del provvedimento il 4 agosto con l'invito del relatore a riflettere sul testo pervenutoci dalla Camera dei deputati e mi pare che egli abbia riassunto le perplessità che sono state sollevate in sede di prima approvazione del provvedimento.

Desidero ricordare alla Commissione che il testo presentato inizialmente dal Governo prevedeva che questo accantonamento potesse essere prioritariamente impiegato a favore dei comuni che erano già condannati con sentenza esecutiva o avevano già perfezionato una cessione bonaria con i proprietari, rispetto a tutti gli altri comuni. Infatti, l'eventuale normativa in materia di esproprio, che dovesse

sopravvenire, chiaramente non può incidere sulle situazioni già consolidate e quindi era giusto che maggiori oneri maturati dovessero limitarsi a tali espropri. La discussione svolta in sede di Commissione finanze della Camera dei deputati ha portato in realtà con questi accantonamenti alla generale possibilità di ricorrere a mutui, a partire dal 1988, distribuiti proporzionalmente tra tutti i comuni.

Una normativa del genere pone tutti gli inconvenienti che ha sottolineato il relatore: è una goccia che viene distribuita e che non è certamente in grado di risolvere il problema. Peraltro, dal punto di vista di principio, la situazione richiede che si pervenga ad una nuova disciplina dell'indennità di esproprio dopo l'annullamento di quella prima vigente da parte della Corte costituzionale, per superare anche la consolidata giurisprudenza che impone i prezzi di mercato. Con l'introduzione della nuova disciplina si poteva attivare la copertura per la sistemazione delle situazioni che si erano già determinate e ciò dal punto di vista operativo sarebbe stata la soluzione migliore.

Desidero ricordare - come dicevo - che il Governo aveva prospettato una soluzione del genere già nell'altro ramo del Parlamento, dove invece si è voluta seguire una strada diversa. Riconosco l'importanza della norma modificata dalla Camera dei deputati, ma devo far presente anche una necessità per il Governo.

Domani mattina, 29 settembre, il Consiglio dei ministri si riunisce per l'approvazione del disegno di legge finanziaria, che sarà presentato alle Camere entro pochi giorni. Com'è naturale ed ovvio, anche in conseguenza dell'impostazione che si sta dando al disegno di legge finanziaria, dopo la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri il Governo procederà alla definizione dei fondi speciali e degli accantonamenti negli stessi. Quindi la richiesta che mi permetto di fare alla Commissione - e in modo particolare alla maggioranza della Commissione che sostiene il Governo - è di un rinvio dell'esame di questo provvedimento che consenta di poter disporre anche da parte della Commissione stessa della conoscenza degli accantonamenti nuovi dei fondi speciali che verranno definiti con la legge finanziaria.

Mi sembra una richiesta assolutamente corretta e ragionevole; desidero anche ricordare che non è una richiesta che miri a comprimere le possibilità operative degli enti locali e in modo particolare dei comuni, perchè credo, almeno dalle notizie che sono state anche ufficialmente pubblicate dalla stampa, che si sono svolti, sono in corso e vi saranno ancora prima dell'adozione definitiva della legge finanziaria e di bilancio e dei provvedimenti collegati, una serie di approfondimenti anche con l'ANCI, l'associazione dei comuni italiani, per definire - possibilmente già nell'ambito di tali provvedimenti - nuove norme per quanto attiene anche alle risorse degli enti locali sotto il profilo delle risorse derivate e delle entrate proprie.

Si tratta di una ragione politica e penso che non possa non essere apprezzata. Si tratta di definire meglio il problema subito dopo aver definito l'impianto complessivo della manovra di bilancio per quest'anno e per il triennio e, in tal modo, la Commissione potrà riprendere il suo esame avendo anche davanti il quadro generale che emergerà.

Questo pertanto è ciò che mi permetto di chiedere a nome del Governo pregando i Gruppi di aderire alla richiesta di rinvio che sarà di

una settimana, massimo quindici giorni, per poter disporre dei documenti di bilancio, che verranno presentati alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CANNATA. Vorrei, signor Presidente, invitare la Commissione a riflettere sulla richiesta di rinvio avanzata dal Governo. Mi risulta che l'ANCI e i comuni stanno richiedendo con estrema forza che la situazione venga risolta perchè la situazione dei comuni è estremamente drammatica da questo punto di vista. Si può parlare quanto si vuole di una goccia d'acqua, ma se vogliamo restare in questo simbolismo, per un assetato anche una goccia d'acqua serve a calmare la sete. La situazione è drammatica, con oneri per i quali meno si interviene e più aumenta il gravare. D'altra parte non mi sembra che andando oltre, con il vento che tira, si possano ottenere maggiori risorse; credo invece che noi dobbiamo accogliere subito la richiesta che viene fatta dai comuni. Mi dispiace che sia assente il senatore Triglia che avrebbe potuto dimostrare meglio quanto questo provvedimento sia atteso dai comuni.

Vorrei pertanto invitare i colleghi a non assumerci la responsabilità di questo rinvio ulteriore.

GITTI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor presidente, ho sentito l'intervento del senatore Cannata e vorrei chiarire che non ho chiesto di non approvare il provvedimento in esame; ho chiesto un po' di tempo perchè credo che sia interessante per tutti conoscere quale è il quadro, anche per quanto attiene alla finanza locale, che uscirà dalle proposte della legge finanziaria e della legge di bilancio. Quindi non vedo quale drammaticità ci possa essere spostandone la discussione. Il Governo, ripeto, non ha espresso contrarietà ma ha chiesto solo un rinvio in modo da essere tutti messi in grado - il Governo per primo che non ha ancora adottato i provvedimenti collegati nè il nuovo quadro delle tabelle degli accantonamenti dei fondi speciali della finanziaria - di valutare globalmente la cosa.

Non c'è nessuna pregiudiziale, si tratta di una proposta che ritengo ragionevole e non pregiudizievole della possibilità della Commissione di votare tranquillamente nella prossima seduta, se lo riterrà, il disegno di legge così come è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

RICEVUTO. A nome del Gruppo socialista desidero dire che vi è la necessità di tener conto di questa richiesta del Governo perchè non vi è dubbio che è importante avere un quadro di riferimento più ampio, più approfondito e più corretto per quanto riguarda i rapporti con la finanza locale ed in secondo luogo perchè vi è un impegno da parte del Governo stesso, il quale - come avete sentito - non ha espresso contrarietà su questo disegno di legge ma, viceversa, addirittura ha ipotizzato la possibilità di ampliarlo o comunque di verificare un quadro di riferimento più ampio e articolato.

A questo punto invitiamo il Governo a tenere fede a questo impegno e riteniamo di poter accogliere la richiesta di rinvio.

VITALE. Signor Presidente, vorrei avere dal Governo, se possibile, un chiarimento ad un dubbio che mi è sorto. Il parere della 5^a Commissione sulla copertura di questo disegno di legge è favorevole, e questo mi fa pensare che il provvedimento potrebbe essere approvato con i fondi stanziati dalla finanziaria dell'anno scorso. Quindi il ragionamento che fa il Governo su una eventuale maggiore disponibilità, può costituire un ulteriore impinguamento di questa voce del bilancio per venire incontro alle esigenze dei comuni. Pertanto, se il Governo è in grado di darci una risposta è inutile nascondere la testa sotto la sabbia, come ha detto il relatore Leonardi, e quindi a mio avviso sarebbe opportuno valutare meglio i termini della questione. Se i soldi già ci sono, diamoli ai comuni, poi, nella finanziaria dell'anno prossimo, il Governo si preoccuperà di trovare altre risorse per dare una risposta più congrua al problema, se è vero, come è vero, che esso è molto grave.

FAVILLA. Signor Presidente, vorrei far presente alcuni dei motivi di perplessità che nascono da questa richiesta di rinvio, senza per questo giungere alle conclusioni cui è giunto ora il collega Vitale.

Siamo in presenza di un disegno di legge che ha già ottenuto l'approvazione della Camera e che ha in questo momento una sua copertura finanziaria nella stessa legge finanziaria con i fondi stanziati nel triennio cioè per l'anno 1988 e per gli anni 1989 e 1990.

Se la richiesta di rinvio lascia quanto meno imprecisata questa facoltà, non vogliamo assumere in questo momento l'impegno di aumentare gli stanziamenti per i prossimi anni. Naturalmente ci interessa anche questo aspetto, che tuttavia discuteremo con il disegno di legge finanziaria. Non vorremmo correre il rischio che, non approvando il provvedimento oggi e rinviandolo di un certo numero di giorni, ci possa essere obiettato che nel frattempo non vi sia più la disponibilità finanziaria per gli anni 1989 e 1990.

Pertanto, ripeto, chiedo di non prendere in questo momento l'impegno di incrementare i fondi per i prossimi anni, ma di attendere la prossima legge finanziaria, con la garanzia che la facoltà di approvare o meno questo provvedimento ci sia lasciata anche dopo. Il nostro dubbio è di essere privati della facoltà di decidere semplicemente perchè viene approvata una nuova legge finanziaria.

CANNATA. Queste norme furono già valutate nel quadro dei trasferimenti della legge finanziaria per il 1988: in quella occasione si stabilì che i finanziamenti concessi lo scorso anno sarebbero stati reperibili anche quest'anno. Dobbiamo aspettare la legge finanziaria per il 1989 per ribadire la stessa decisione?

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero sottolineare che queste disponibilità derivano dall'accantonamento previsto in tabella. Si tratta di varare una legge nuova per gli enti locali in quanto manca nella legislazione vigente una norma del genere. Per chiarire esattamente le cose, devo dire che tale disponibilità non rientra nel monte delle risorse che a ripetizione anno per anno, anche con decreti-legge, sono state garantite agli enti locali.

Per quanto riguarda le perplessità espresse dal senatore Favilla, voglio dire che qui non esiste alcun rischio per la semplice ragione che la legge finanziaria è, sì, presentata dal Governo, ma alla fine sarà quella varata dal Senato e dalla Camera dei deputati. Credo di dover ribadire con molta serietà l'obiettivo politico di riuscire a dare una base, già a partire dalla prossima legge finanziaria, che sia il più possibile definitiva per le risorse dei comuni. Tutto è relativamente definito nei rapporti istituzionali, oltre che nella vita dei singoli, ma è in un contesto del genere che concepiamo il quadro delle risposte al problema della fiscalità autonoma degli enti locali.

Pertanto, ritengo che la Commissione possa approvare questa normativa senza che ciò costituisca ostacolo ad approvare modifiche al disegno di legge finanziaria di quest'anno: è intatto ovviamente il potere della Commissione di deliberare come riterrà opportuno fare.

Desidero aggiungere che non si fa una politica punitiva nei confronti di nessuno; ma di fronte alle esigenze di rinvio prospettate dal Governo ritengo di poter fare appello al senso di responsabilità dell'intera Commissione, ma soprattutto della maggioranza che sostiene il Governo.

DELL'OSSO. Sono d'accordo sulle osservazioni del Sottosegretario e mi dichiaro favorevole ad un breve rinvio della discussione del disegno di legge.

BRINA. Io ritengo invece che le argomentazioni introdotte dal Sottosegretario siano molto deboli. Dobbiamo considerare l'importanza del provvedimento in riferimento alla drammatica situazione finanziaria delle amministrazioni comunali. In particolare, in conseguenza della sentenza della Corte costituzionale, si rende necessario un intervento specifico.

Giustamente la legge finanziaria del 1988 conteneva in tabella la postazione di spesa; il disegno di legge presentato dal deputato Botta e da altri ha fornito lo strumento per attivare tale disponibilità. A questo punto bisogna fare una duplice considerazione: 100 miliardi di oneri a carico dello Stato non costituiscono una somma ingente, considerato che i trasferimenti agli enti locali annualmente raggiungono la cifra di 40.000 miliardi, tra parte corrente ed incidenza della quota in conto capitale; di contro, questi 100 miliardi attivano 900 miliardi per la concessione dei mutui e tale somma ha una sua consistenza: non si tratta di una goccia d'acqua, come è stato detto, ma del 10 per cento della capacità di investimento annuo dei comuni.

Gli argomenti introdotti in questa sede mi sembrano allora di scarsa consistenza, sia dal punto di vista finanziario che politico.

L'aggiornamento della discussione alla prossima settimana deve essere finalizzato alla riflessione e non teso ad accantonare il provvedimento, altrimenti non avrebbe senso preoccuparsi di 100 miliardi a fronte di un problema che per forza di cose dovrà riguardarne migliaia.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io ho parlato soltanto di un breve rinvio.

BRINA. Rinviemo allora il seguito della discussione del provvedimento alla prossima settimana riflettendo sull'entità delle cose che stiamo discutendo. Si tratta di un problema importante e i 100 miliardi non risolveranno il problema del risanamento della finanza locale; la finanziaria dovrà prevedere e definire in termini legislativi i margini di competenza che attribuiamo ai comuni e per forza di cose questi dovranno, in virtù di questi provvedimenti, rastrellare risorse di migliaia di miliardi, altrimenti non saniamo nulla. Il voler abbinare le due cose insieme diventa strumentale.

FAVILLA. Signor Presidente, con le considerazioni finali che ha fatto il Sottosegretario, in base alle quali finchè la finanziaria non sarà approvata rimane questa facoltà di valutare se approvare o meno il provvedimento in Commissione, ritengo di poter accettare il suo invito ad una sospensione dell'esame che sia abbastanza breve.

CAVAZZUTI. Signor Presidente, c'è un punto di quanto ha detto il Sottosegretario che mi è rimasto un po' oscuro nel senso che questo era un accantonamento della tabella per i provvedimenti da approvare in corso d'anno, dunque sostanziale per quanto riguarda il 1988, pura e semplice previsione per quanto riguarda il 1989.

Evidentemente, se nel corso dell'anno non viene approvato il provvedimento per il 1988, è facoltà del Governo nella prossima finanziaria di cancellare tutto. I casi sono due: o il Governo ritiene che nella finanziaria che presenta per il 1989, 1990 e 1991 nell'apposita tabella c'è l'analogo stanziamento che prevede lo stesso ammontare di fondi e dunque si slitta semplicemente di un anno dando la facoltà al Parlamento di prendere in corso d'anno il provvedimento, oppure il Governo ritiene di presentare una finanziaria che, per quanto riguarda il 1989, il 1990 e il 1991, prevede una cifra diversa da quella scritta nella finanziaria attuale. Se il Governo ritiene di mantenere le stesse cifre aggiornando di un anno la richiesta di rinvio per prendere atto di questo fatto, mi sembra sia una questione solo di cultura contabile. Se invece il Governo intende rivedere le cifre, si apre un problema non conoscitivo ma sostanziale, ovvero di quanto è l'ammontare di fondi assegnati per questa particolare voce di spesa. È chiaro che se il Governo intende presentare nella tabella della nuova finanziaria delle cifre diverse da quelle che oggi conosciamo, vi è conflitto fra il Parlamento e il Governo perchè per la Commissione sarà difficile discutere sulla vecchia finanziaria che aveva certi stanziamenti in presenza di una finanziaria che ha modificato gli stanziamenti medesimi. A questo punto, allora, la domanda che rivolgo al Sottosegretario è questa: il Governo intende mantenere le stesse cifre ed aggiornarle soltanto nel 1991, in modo tale che il Parlamento abbia a fronte le stesse cifre e dunque consideri semplicemente un'informazione quella che dà il Governo, oppure il Governo intende rivederle? A questo punto, ripeto, se il Parlamento ed in particolare il Senato verifica che per gli stessi anni il Governo ha riveduto le cifre verso il basso sarà onere del Governo invitare il Parlamento a sospendere quel provvedimento perchè non è più in linea con le nuove ipotesi di finanza pubblica. Se il Governo non risolve

questo mio dubbio io non so come accedere alla richiesta di rinvio del Governo stesso.

GITTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il senatore Cavazzuti non può chiedere a me cosa deciderà il Consiglio dei ministri in una seduta che deve ancora tenersi.

PIZZOL. Signor Presidente, intervengo brevemente per chiarire il senso di questo rinvio della discussione.

Tutti sappiamo che il disegno di legge in discussione si è reso necessario - lo ha detto il relatore - in quanto i comuni sono rimasti, per così dire, spiazzati dal fatto che la legislazione vigente in materia di espropri prevede un certo tipo di indennizzo che invece è saltato per effetto della pronuncia della Corte costituzionale. Quindi è giusto inquadrare questo provvedimento nell'ambito più generale della riforma della finanza locale, tenendo presente però che esso ha una funzione speciale nel senso che questi oneri sono maturati senza responsabilità dei comuni, responsabilità che va invece addebitata al Parlamento. Allora, siccome il Parlamento è inadempiente o comunque in ritardo o ha sbagliato perchè ha regolamentato la materia in modo anticostituzionale, è chiaro che noi dobbiamo colmare questo ritardo e quindi dovremo in ogni caso provvedere con urgenza su questa materia perchè altrimenti, in sostanza, creeremo dei dissesti a quei comuni che si sono attivati in modo particolare con espropri di pubblica utilità e che si trovano a dover rispondere per effetto di pronunce già intervenute nei tribunali ordinari. Pertanto, in sostanza, vi sono debiti che vanno pagati e i comuni o trovano il modo di finanziarsi con appositi stanziamenti di legge, oppure devono pagare con i loro mezzi ordinari o addirittura alienando il proprio patrimonio. Il Governo non può non conoscere questa situazione e pertanto io credo che il rinvio che ci viene richiesto è soltanto per trovare una soluzione del problema, non certo per eluderlo, perchè altrimenti ci daremmo la zappa sui piedi e continueremmo ad essere inadempienti ad un obbligo.

PRESIDENTE. Il Governo comunque non può togliere a questa Commissione ed al Senato la facoltà di deliberare uno stanziamento previsto nella finanziaria del 1988. Fino alla fine dell'anno possiamo deliberare questo disegno di legge perchè lo stanziamento già previsto per il 1988 non può essere toccato dal Governo.

SANTALCO. Vorrei proporre alla Commissione di rinviare la discussione di questo disegno di legge, stabilendo contestualmente di riprenderne l'esame entro il 15 ottobre e impegnare in questo senso il Presidente. Credo che in questo modo si potrà ottenere l'accordo di tutta la Commissione sul rinvio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta del senatore Santalco tendente al rinvio dell'esame del

disegno di legge n. 1261, vincolando però la Commissione a riprenderne la discussione entro il 15 ottobre.

È approvata.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori proseguono in altra sede (ore 11,30); alle ore 12,20 vengono sospesi e sono ripresi alle ore 17. In sede deliberante vengono ripresi alle ore 17,30.

Presidenza del Vice Presidente DE CINQUE

«Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo» (1195), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo», già approvato dalla Camera dei deputati.

Avverto che è stato formulato da parte della 5^a Commissione permanente parere favorevole, senza osservazioni, al disegno di legge in esame.

Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

LEONARDI, *relatore alla Commissione*. Ricordo che sul disegno di legge ho già svolto la mia relazione nella seduta del 28 luglio 1988. Si tratta della partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo, con un impegno quadriennale di 254.532.447.750 lire per gli anni dal 1987 al 1990. Queste somme sono versate su un apposito conto corrente infruttifero dal quale verranno prelevate man mano che dovranno esser versate al Fondo.

L'articolo 3 stabilisce che all'onere derivante dall'attuazione della legge, ripartito in rate uguali di lire 63.633.112.000 per ciascuno degli anni dal 1987 al 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Ricollegandomi alle considerazioni già espresse durante la mia relazione precedentemente svolta, propongo alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il provvedimento è richiesto con urgenza da parte del Governo; pertanto ne chiedo la rapida approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla quarta ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo nella misura di dollari USA 159.120.000 pari a lire 254.532.447.750 per il quadriennio 1987-1990.

È approvato.

Art. 2.

1. Le somme di cui all'articolo 1 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del Tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale verranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

È approvato.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, ripartito in rate uguali di lire 63.633.112.000 per ciascuno degli anni dal 1987 al 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento «Partecipazione a fondi e banche nazionali ed internazionali».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.
Passiamo alla votazione finale.
Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI